

Messo al voto il miniprogramma su lavoro, patrimonio, bilancio, mobilità e partecipazione

## E sulla mozione del ribelle Rinaldi si apre una crepa nella maggioranza

«SONO contento di aver allargato i contributi a questa maggioranza anche con l'apporto dei moderati e del centrodestra». Si dice soddisfatto il sindaco Luigi de Magistris al termine della seduta che ha esaurito il dibattito sul rimpasto e sulla sua «agenda» per i prossimi tre anni. Una soddisfazione che però copre la crepa apertasi nella sua maggioranza a fine seduta. Segnali di disagio si erano avuti anche durante il dibattito. Simona Molisso di Ricostruzione democratica ribadisce la contrarietà del gruppo, ormai praticamente opposizione organica. Italia dei valori è dilaniata: dicono tutti di voler rimanere in maggioranza, ma Marco Russo si presenta come nuovo capogruppo, Carmine Schiano nega di esserne il vice, Luigi Esposito annuncia che si impegnerà di più coi cittadini e

nessuno potrà più comandargli di «non disturbare il manovratore».

Alla fine l'altro ribelle, Pietro Rinaldi di Fds, dopo aver contestato l'approccio sulle politiche sociali, concretizza il suo malessere siglando con il capogruppo Pd Ciro Fiola una mozione, da far approvare all'aula: quattro fitte pagine di indicazioni di governo, su lavoro, patrimonio, partecipazione, mobilità, ambiente, bilancio. Praticamente un mini-programma, che viaggia in maniera anomala dal Consiglio all'amministrazione. Si susseguono tutte le scaramucce necessarie a trasformare il documento da una impegnativa mozione a un più generico ordine del giorno. Poi il sindaco stesso chiede di rinunciare al voto, e chiama l'assemblea a un abbraccio perché «noi assumeremo tutti i contributi, orali e scritti, che

verranno presentati anche in futuro. Il dibattito non finisce qui. Il programma lo scriveremo insieme nei prossimi tre anni». Ma Rinaldi non concilia e chiede il voto.

Il documento viene bocciato con 22 voti contro, ma emergono anche 5 astenuti e 4 favorevoli, mentre fra i 18 assenti si contano 10 uomini del centrodestra, 3 Idv, 2 Fds e 2 Pd. I 4 sì sono di Rinaldi e Vasquez, i due della componente "Laboratorio per l'alternativa", e di Esposito e Iannello di Ricostruzione democratica. Ma fra gli astenuti, oltre al presidente Raimondo Pasquino, si contano soprattutto gli uomini di Fds: la vicepresidente dell'aula Elena Coccia, Antonio Fellico, il capogruppo Amodio Grimaldi, il neo consigliere Elio Izzi. Praticamente la seconda componente di

maggioranza che non vota col sindaco, a neanche un mese dalla promozione del suo ex capogruppo Sandro Fucito in giunta.

(r.f.)

**Il documento viene bocciato ma fra gli astenuti si contano soprattutto gli uomini di Fds**



La seduta del consiglio comunale

